

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Papa Francesco ha incontrato i vescovi del Lazio**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

## Posta Fibreno, noto per il suo lago carsico

Nella Valle di Comino, sul versante della provincia di Frosinone del Parco nazionale d'Abruzzo, vi è Posta Fibreno, un comune di 1033 abitanti. È caratteristico il piccolo lago che prende il nome dallo stesso comune e lo è per la presenza di un'isola galleggiante, già nota al tempo degli antichi Romani e descritta da Plinio il Vecchio. La profondità media del lago è di 2,5 m, con una massima di 15 m in corrispondenza del fondo della fossa di Cordigliane; in tale punto è stata collocata una croce sul fondo. Non ha immissari, mentre il suo unico emissario è il fiume Fibreno, affluente principale del Liri. Il lago si forma grazie a un sistema di sorgenti pedemontane che derivano dal bacino imbrifero carsico dell'alta Val di Sangro in Abruzzo, dove una serie di fenomeni carsici le raccolgono nel sottosuolo fino a permetterle l'affioramento presso il vasto sistema di sorgenti di Posta Fibreno. L'isola galleggiante, chiamata Rota, dello spessore di circa quattro metri, è formata da rizomi, torba e radici. Probabilmente fu originata da un'eccezionale corrente sotterranea che fece sollevare il fondo di torba da quasi nove metri sotto il livello dell'acqua. Vaga per il lago e gli alberi hanno le radici direttamente in acqua. È famosa la posa dei presepi sul fondale oppure la processione storica per la Santa Pasqua. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli terra

## la riflessione

**La Settimana Santa: viverla in pienezza uniti a Gesù**

DI MARCO VITALE\*

Oggi, celebriamo la Domenica delle Palme, nella quale ricordiamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Tutto è confuso: c'è la folla chiassosa, ci sono persone venute appositamente per Gesù e persone che lo incrociano casualmente, c'è un ingresso solenne nella città ma è a dorso di un asino, si passa dal trionfo alla crocifissione. L'evento dell'ingresso in Gerusalemme rappresenta una mirabile sintesi della vita: una grande compresenza di elementi eterogenei che dobbiamo imparare ad ordinare secondo la logica del Vangelo, avendo ben chiaro che anche le difficoltà possono trasformarsi in occasioni preziose e viceversa. La folla che acclama Gesù come un re, dopo qualche giorno griderà di crocifiggerlo, la croce da strumento di morte diventerà mezzo di risurrezione... La liturgia di oggi ci offre diversi spunti di riflessione, umana e spirituale, nell'imminenza della Pasqua. Innanzitutto, vi suggerisco di non limitarvi ad ascoltare la lunga proclamazione della Passione del Signore secondo il Vangelo di Marco. A casa, prendetevi del tempo - magari entro Mercoledì Santo -, rileggetevi il testo del Vangelo e poi "osservate", con la vostra immaginazione, i luoghi, le persone e le azioni di ogni scena evangelica: l'unzione di Betania, l'ultima cena, il Getsemani... Provate, poi, ad "entrare" nella scena che preferite prendendo il posto di uno dei suoi personaggi o anche come semplice spettatore e cominciate ad interrogare. Lasciatevi coinvolgere, reagite, mettete da parte i ragionamenti e ascoltate il battito del vostro cuore con libertà! Cercate e trovate la forza per stare nella vostra personalissima esperienza di Gesù in un frammento della sua Passione. Raccolgete le vostre emozioni, dategli un nome, provate a capire se vi sospingono verso Gesù o se invece vi fanno fuggire lontano, altrove. Con semplicità, raccontate a Gesù! Questo modo di pregare, tanto caro a sant'Ignazio di Loyola, ci permette di vivere in questa Domenica delle Palme, non solo per la singolarità dei suoi riti, ma facendoci scendere nelle profondità della nostra persona e della nostra relazione con il Signore. Vi auguro di sperimentare la convinzione profonda che il ramoscello di ulivo, da portare a casa, è l'ultima delle priorità. Oggi, entriamo nella Settimana Santa vero cuore di tutto l'anno liturgico. Giovedì Santo, al mattino, non perdetevi l'opportunità di partecipare, nella vostra chiesa cattedrale, alla messa crismale nella quale il vostro vescovo, circondato dai vostri preti consacrerà gli olii santi. Vi auguro che vi vogliate regalare il tempo per partecipare alla "messa nella cena del Signore" nella quale celebreremo l'istituzione del presbiterato (occasione per pregare e per fare gli auguri ai vostri preti in parrocchia) e dell'Eucaristia. Infine, Venerdì Santo, la liturgia della croce ci porterà nel punto più drammatico fino a giungere, Sabato Santo, alla grande veglia pasquale nella quale finalmente potremo cantare: "Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro".

\* formatore del clero e della vita consacrata

*Da Alatri a Gaeta, da Sora a Tarquinia: rievocazioni storiche e tradizioni antiche rendono tangibile il mistero pasquale*

DI MONIA NICOLETTI

Borghi che prendono la forma della Terra Santa di duemila anni fa, costumi d'epoca e un sentimento popolare che fa rivivere a fedeli e curiosi i drammatici eventi della Passione di Cristo. Tradizione folkloristica e religiosa in questo periodo dell'anno trasformano gli angoli del Lazio in cenacoli, tribunali romani, monti degli Ulivi, Calvari e Gogota. Rappresentazioni dal sapore antico che hanno il compito di tramandare nei secoli gli eventi della vita di Cristo. Tra le rappresentazioni più famose c'è la rievocazione del Venerdì Santo di Alatri. Si tiene dal 1835 e coinvolge centinaia di figuranti in costume. In ogni angolo del centro storico il corteo si ferma per un quadro particolare a rievocare la Passione, tra migliaia di fedeli e turisti che arrivano anche da fuori provincia. Quest'anno la rappresentazione si apre alle 20.15 di venerdì prossimo con il Processo a Gesù, in via della Circonvallazione. Segue alle 21 la rievocazione storica della Passione di Cristo, con Gesù che porta in spalla la croce, con partenza da viale Duca d'Aosta. La manifestazione raggiunge il clou alle 22.30 con la Crocifissione e la restituzione del corpo a Maria. Oggi, alle 15, sul sentiero intitolato a Giovanni Paolo II si terrà la Via Crucis tra Piglio e gli Altipiani di Arcinazzo, guidata da monsignor Alberto Ponzi, vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri. Anche Frosinone oggi diventerà teatro della Passione: in piazza VI dicembre saranno allestiti l'Ultima cena e l'orto degli ulivi, a piazza Vittorio Veneto si terrà il processo e l'impiccagione di Giuda. Piazza Santa Maria ospiterà il processo davanti a Pilato, mentre sarà in piazza Valchera la Crocifissione. In serata, invece, sarà Gaeta il teatro della Passione, alla presenza del vescovo Luigi Vari e del sindaco Cristian Leccese. Martedì sarà la volta di Sutri: lo splendido anfiteatro romano sarà la scenografia della rievocazione storico-religiosa della Via Crucis di Cristo. Venerdì Santo lo stesso anfiteatro vedrà il passaggio del Cristo morto con i figuranti. Molto antica la tradizione delle tre processioni di Sora. La prima è la cosiddetta "del tamburo". Nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo (tra il 28 e il 29 marzo) il corteo, organizzato dalla confraternita dell'Immacolata Concezione della parrocchia di Santa Restituta, attraversa tutta la città, dalle 3 fino all'alba. Ad accompagnare la processione il suono inquietante di un tamburo e il rumore delle taratrappe, strumenti realizzati con una tavoletta di legno alla quale, su entrambi i lati, sono fissati con delle cerniere due archetti che scuotendoli producono questo suono cupo che rompe il silenzio della notte. L'evento, che affonda le radici nel XVII secolo, è da collocare nell'ambito delle processioni penitenziali che si svolgono nel periodo di Quaresima, e in particolare durante la Settimana Santa, e propone una struggente meditazione della Passione del Signore. La processione fa visita alle varie chiese della città dove sono allestiti i "sepolcri", gli altari su cui viene esposto il santissimo sacramento, per l'ostensione e la



Nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo a Sora sfila la processione del tamburo con le tradizionali taratrappe (foto Rocco De Giantis)

# La Passione rivive in borghi e città

pubblica venerazione, nel giorno in cui la chiesa celebra il ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia. Il giorno seguente Sora sarà la protagonista di quella che Skyscanner ha definito "una delle più belle processioni d'Italia", quella del Venerdì Santo. La processione sarà presieduta dal vescovo Gerardo Antonazzo, si svolgerà in serata e partirà dalla chiesa di Santo Spirito, dove sono venerate e custodite le statue dell'Addolorata e del Cristo morto. Alla processione prenderanno parte le confraternite delle parrocchie, i sacerdoti attivi nel sorano e la Banda sinfonica "Città di Sora". A Pasquetta sarà la volta di Castrocielo e Colle San Magno: qui da secoli il Lunedì in Albis è il "giorno del bacio". Dalle due località si snodano due cortei con le rispettive statue della Madonna per incontrarsi presso la trecentesca chiesa madre di Santa Maria in Cielo, dove le statue vengono inclinate e avvicinate, per il "bacio delle Madonne". Oltre alle processioni, cosiddette del "Cristo morto", una tradizione particolare riguarda quelle che celebrano la Resurrezione. Una processione storica e tra le poche che si svolgono in Italia per il Risorto nel giorno di Pasqua è quella che si svolge il pomeriggio della domenica di Pasqua a Tarquinia.

### 1 CAMMINI

#### Tra natura, storia e cultura il Lazio da scoprire a piedi

I percorsi del Lazio saranno protagonisti, nel weekend del 13 e 14 aprile, di "Cammini aperti", il più importante evento nazionale promosso dal ministero del Turismo in collaborazione con Enit, dedicato al turismo lento, accessibile e inclusivo per tutti, anche per coloro con mobilità ridotta. Sono due i cammini selezionati nella regione: il primo si svolgerà sabato 13 aprile nel territorio della provincia di Roma, lungo il "Cammino di San Benedetto". Un'escursione di 9,6 chilometri tra Licenza, Mandela e il territorio di Vicovaro, sulle orme del Santo di Norcia, tra splendidi panorami e un ambiente incontaminato. Il secondo cammino si svolgerà domenica 14 aprile nell'antica Tuscia sul "Cammino della Luce", lungo la via Amerina con partenza dal borgo di Nepi, città delle acque, per raggiungere Castel Sant'Elia e tornare su tratti dell'antica via Amerina. Il progetto coinvolge tutte le regioni d'Ita-

lia, 42 Cammini, 2 per ogni regione e provincia autonoma, previa iscrizione, dal 2 all'11 aprile, sul sito [www.italia.it/viaggio-italiano/cammini-aperiti](http://www.italia.it/viaggio-italiano/cammini-aperiti). E per chi vuole conoscere i territori all'aria aperta, per vivere e attraversare, in cammino e nell'arco di una giornata, luoghi che raccontano della storia e delle tradizioni del Lazio c'è la "Guida ai Sentieri del Lazio" realizzata dal sistema delle Camere di commercio regionali in collaborazione con il Touring Club Italiano. La guida (acquistabile nelle librerie e on line) raccoglie una selezione di 30 sentieri (sei per ognuna delle cinque province) dedicati alle vette, all'acqua, ai borghi, alla fede, alla storia e alla natura, selezione arricchita da suggestive fotografie e informazioni. «Si tratta - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - di una guida preziosa che ci consente di riappropriarci di un rapporto uomo-natura troppo spesso dimenticato e ci porta alla scoperta di bellissimi luoghi». Gli autori sono i giornalisti Stefano Ardito e Natalino Russo.

## Esperienza di formazione nel cuore dei nuovi media

L'associazione Web Cattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. WeCa è una realtà dinamica e creativa, convinta dell'importanza di mettere in condivisione conoscenze, competenze e risorse dei webmaster cattolici. Un patrimonio fondamentale da valorizzare in Rete a servizio dell'uomo e della Chiesa. A tal fine propone nel sito [www.weca.it](http://www.weca.it) e nei profili Social iniziative di formazione suggerendo strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale e nell'educazione d'ispirazione cattolica. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Come soci c'è l'abbonamento gratuito ad Avvenire.

a pagina 2

### NELLE DIOCESI

#### ◆ ALBANO

**AD ANZIO IL NUOVO CENTRO DI ASCOLTO**

a pagina 4

#### ◆ ANAGNI

**LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI**

a pagina 5

#### ◆ FROSINONE

**IL VESCOVO INCONTRA GLI OPERATORI PASTORALI**

a pagina 6

#### ◆ GAETA

**IL MESSAGGIO PER VIVERE AL MEGLIO LA PASQUA**

a pagina 7

#### ◆ LATINA

**DAL PAPA PER RACCONTARE LA VITA DELLA DIOCESI**

a pagina 8

#### ◆ RIETI

**LA GIORNATA DELLA PATERNITÀ**

a pagina 9

#### ◆ PORTO S. RUFINA

**A CERVETERI CON LA RETE DEGLI AGRICOLTORI**

a pagina 10

#### ◆ CIVITAVECCHIA

**UNA MESSA IN RICORDO DEI CLOCHARD DECEDUTI**

a pagina 11

#### ◆ SORA

**PER LA PRIMA VOLTA IN VISITA AD LIMINA**

a pagina 12

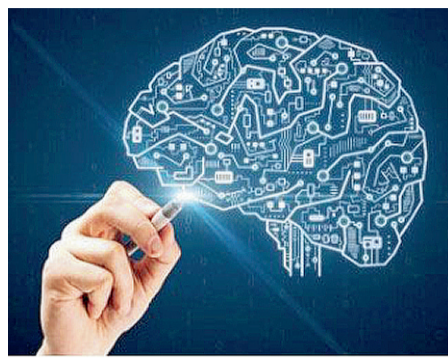


IN CAMMINO

Un servizio formativo

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitel, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici d'ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avenire.

# Romano Guardini e l'intelligenza artificiale



Il teologo, nel 1962, aveva affidato all'Europa il compito storico di governare la potenza della tecnica per indirizzarla verso il bene dell'uomo

Il 13 marzo scorso, quando il Parlamento Europeo ha approvato il Regolamento sull'intelligenza artificiale (AI ACT), è sembrato avverarsi l'auspicio di Romano Guardini, che nel 1962 aveva affidato all'Europa il compito storico di governare la potenza della tecnica. Guardini, nel suo discorso di accettazione del premio Erasmus, a Bruxelles, aveva sviluppato una riflessione quanto mai attuale oggi, sui rischi della tecnica e sulla necessità di governarla, per indirizzarla al bene dell'uomo. Le tecnologie dell'Intelligenza Artificiale (I.A.), in particolare i più recenti sviluppi dell'I.A. "generativa", della realtà virtuale e della robotica, esprimono una potenza tecnologica che l'Unione Europea ha deciso di regolamentare. Dopo le Linee guida etiche per l'I.A. del 2019, che avevano lo scopo di ottenere una I.A. "trustworthy" (credibile), affidabile e trasparente, la Commissione Europea ha

elaborato nell'aprile 2021 la Proposta di Regolamento sull'intelligenza artificiale. Il testo finale è stato oggetto di un accordo, nel dicembre scorso, tra Commissione, Consiglio dei Capi di Stato e di governo, e Parlamento Europeo, che lo ha approvato in via definitiva. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale richiede alcune verifiche formali, e per l'entrata in vigore in tutta Europa è previsto un periodo di due anni. Alcune parti avranno però tempi diversi: i divieti per pratiche vietate saranno applicati dopo 6 mesi, gli obblighi per i sistemi ad alto rischio dopo 36 mesi. Un organismo di controllo, l'Ufficio europeo per l'I.A., è stato istituito a gennaio ed attivato da subito. Le procedure europee, lente e macchinose, hanno prodotto un testo elefantaco, come già era avvenuto per il Regolamento sulla Privacy (GDPR). L'A.I. Act consta di 113 articoli con ben 180 "considerandum" - cioè 180 premesse esplicative - e 13 allegati. Sui punti salienti

del Regolamento ritorneremo in seguito, per esaminare l'impostazione, che presenta luci ed ombre. Il correlatore della legge, il rumeno Dragos Tudorache, ha dichiarato: «L'UE ha mantenuto la promessa. Abbiamo collegato per sempre il concetto di intelligenza artificiale ai valori fondamentali che costituiscono la base delle nostre società. Ci aspetta molto lavoro che va oltre la legge. L'intelligenza artificiale ci spingerà a ripensare il contratto sociale che sta alla base delle nostre democrazie, insieme ai nostri modelli educativi, ai nostri mercati del lavoro, al modo in cui conduciamo le guerre. La legge sull'I.A. non è la fine del viaggio, ma piuttosto il punto di partenza per un nuovo modello di governance basato sulla tecnologia. Ora dobbiamo concentrarci per trasformarla da legge sui libri a realtà sul campo». Romano Guardini può ancora aspettare, l'Europa è solo all'inizio di un cammino.

Andrea Tomasi



Associazione WebCattolici Italiani  
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma  
email: [info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)  
sito web: <https://www.weca.it>

# I messaggi di WhatsApp guardano alla comunità

La gestione dei gruppi e delle comunicazioni saranno più razionali e meno caotiche

DI ANDREA CANTON  
E DON GIOVANNI BENVENUTO

Se stai guardando questo tutorial dedicato a "WhatsApp Community e le parrocchie: una nuova bacheca" c'è una buona possibilità che tu sia iscritto a uno o più gruppi WhatsApp legati a parrocchie, associazioni e istituzioni religiose. Uno strumento utile, certo, ma che a volte può rivelarsi dispersivo, tanto che il "panico da gruppo WhatsApp" è diventato un tormentone nel dibattito pubblico. È arrivata nei mesi scorsi una nuova funzione - disponibile per il momento solo per alcuni dispositivi - che permetterà di rendere WhatsApp meno caotica e "rimbombante". Stiamo parlando di WhatsApp Community. Di che si tratta? WhatsApp Community è la possibilità, dentro WhatsApp, di aggregare singoli utenti e gli interi componenti di gruppi già esistenti all'interno di una singola bacheca in cui tutti possono leggere ma solo gli amministratori possono scrivere. Quali sono dunque i vantaggi? Come spiega l'amico di WeCa don Giovanni Benvenuto (che scrive, ndr), che ha già sperimentato lo strumento all'interno della sua parrocchia aggiungendo a una community i diversi gruppi parrocchiali: «Quando si deve mandare un messaggio a tutti i parrocchiani non lo mandi ai diversi gruppi, ma alla community che li riunisce tutti». In questo modo chi è iscritto a più gruppi non riceverà lo stesso messaggio più volte. Di più, essendo il gruppo unidirezionale, il messaggio non



si perderà in un rivolo di commenti dei partecipanti. Altra funzione importante è la privacy: i semplici utenti vedranno il numero complessivo degli iscritti alla community, ma non potranno ricavarne i contatti, mentre nei gruppi WhatsApp canonici chiunque può leggere i numeri di telefono di tutti gli altri componenti. Per ampliare la community gli amministratori possono aggiungere interi gruppi, oppure possono invitare singoli utenti con un apposito link aperto. Come spiega don Giovanni Benvenuto, si può stampare un QRCode su un volantino cartaceo da consegnare ai parrocchiani o d'appendere in fondo alla chiesa, invitando tutti a iscriversi alla bacheca digitale della parrocchia per restare informato su tutte le ultime iniziative. L'analisi di uno strumento come WhatsApp Community ci fa ricordare però

uno dei più grandi rischi degli avvisi parrocchiali. Non tutti, infatti, sono interessati a tutti gli avvisi. Avvisi "aridi", di scopo, rischiano di annoiare chi non si sente chiamato in causa. Per questo, è sempre utile accompagnare gli avvisi con una preghiera, un piccolo approfondimento, un'immagine o un video belli da vedere. Come spiega don Giovanni Benvenuto, è importante che «nessuno debba mai dire "questo non era per me"», ma piuttosto vi riconosca, seppur in maniera tangenziale, un valore di utilità e di arricchimento. La logica, dunque, è più simile a quella di una pagina Facebook che a quella di un vecchio gruppo WhatsApp. Infine, all'interno delle community, nel campo "descrizione", è possibile promuovere altri gruppi interni. È chiaro, non permetteremo a chiunque di entrare nel gruppo

WhatsApp privato dei catechisti o degli animatori, ma potremmo proporre gruppi tematici, dedicati magari al Vangelo o al Santo del Giorno. Con un semplice messaggio possiamo invitare chiunque ad iscriversi. In buona sostanza, si tratta di trovare forme più garbate e "ordinate" di abitare come parrocchia uno strumento che gioceforza - per motivi professionali e personali - chiunque di noi già abita.

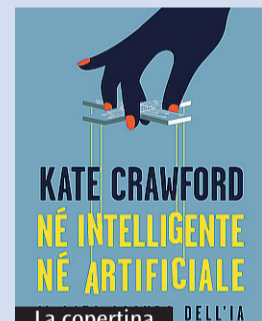
Il QRCode al tutorial di WeCa su come "WhatsApp Community" può aiutare le parrocchie nel gestire i messaggi. Di seguito anche il link alla pagina dedicata all'argomento: <https://www.weca.it/tutorial/whatsapp-community-e-le-parrocchie-una-nuova-bacheca/>



IL LIBRO

## Sviluppo tecnologico nel gioco del potere

Kate Crawford, inserita nel 2023 dalla rivista Time tra le 100 persone più influenti nel settore dell'Intelligenza Artificiale (I.A.), è una studiosa dell'impatto che l'I.A. ha sull'ambiente, sulla società e sulla politica. La Crawford è stata docente a Berkeley, università famosa, culla di premi Nobel (ne conta ben 94) e centro ispiratore del radicalismo libertario, venuto talvolta di techno-fobia, e ha oggi incarichi in diverse Università e centri di ricerca prestigiosi in Europa, in Australia e negli Stati Uniti. Il libro è stato pubblicato nel 2021 con il titolo originale "Atlante dell'IA. Potere, politica, e costi planetari dell'Intelligenza Artificiale", che ne spiega meglio il contenuto, rispetto al tono apocalittico del titolo italiano: come in un "atlante", l'autrice descrive i diversi "paesaggi" dell'I.A. e illustra gli aspetti che la rendono a suo giudizio la principale industria estrattiva del nostro secolo: non solo l'estrazione dei dati, ma anche delle materie prime che servono a costruire i chip e a farli funzionare, come i metalli preziosi, l'acqua e l'energia. L'I.A. coinvolge anche tanto "lavoro umano": nelle miniere, per addestrare gli algoritmi, o destinato ad essere sostituito dall'Intelligenza Artificiale. Le affermazioni della Crawford sono spesso radicali e controcorrente, ma offrono originali e importanti spunti di riflessione, superando l'idea di una I.A. eterea e puramente immateriale.



È da condividere la convinzione che l'Intelligenza Artificiale ci stia portando a cambiamenti profondi e ancora troppo sottovalutati, che vanno oltre i singoli aspetti legati all'organizzazione del lavoro, alla disinformazione o all'impatto energetico, che pure l'autrice analizza. Va raccolto l'invito a comprendere le trasformazioni in corso, per indirizzarle al bene dell'uomo, secondo principi etici. Governare l'Intelligenza Artificiale, secondo la Crawford, richiede di mettere un argine al potere incontrollato delle grandi aziende tecnologiche, cambiando prospettiva: invece di partire dall'inevitabilità della tecnologia, porsi piuttosto come obiettivo "un mondo più giusto e sostenibile". La domanda fondamentale cesserebbe allora di essere "se si può fare, facciamo!" e diventerebbe "perché lo dovremmo fare?" Il libro può diventare la base per un confronto di pensiero e di impegno, sul tema delle tecnologie, non solo quelle legate all'Intelligenza Artificiale, specialmente se integrato con il contributo del personalismo cristiano, finalizzato alla piena realizzazione della persona umana e dell'intera umanità. (A.Tom.)

# Il diritto a disconnettersi

«Quando la lettera arriverà a destinazione e avrà il tempo di leggerla». «Quando il postino consegnerà il telegramma». «Quando sarà un'ora decente e potrò telefonargli». «Quando accenderà il computer e leggerà la mia mail». La comunicazione analogica - ma anche gran parte della comunicazione digitale a cui siamo stati abituati - ha sempre presupposto un tempo, anche esteso, tra l'invio di un messaggio e la sua ricezione. Tempi dilatati sia per motivi tecnici relativi alla consegna sia alle finestre temporali in cui il destinatario volontariamente si esponeva alla sua corrispondenza. Anche i mezzi di comunicazione sincroni - come i telefoni - presupponevano, specie nei tempi in cui esistevano solo comete e rotelle rumorose, ritualità, etichette e cortesie che ne limitavano la portata. E questo ovviamente costringeva i comunicatori all'essenziali-



(Foto Siciliani)

tà e alla parsimonia. Comunicare, insomma, era sempre un atto deliberato e carico di conseguenze. WhatsApp e i cellulari sempre connessi ad Internet hanno stravolto completamente questo paradigma. Non solo ci percepiamo - e ci facciamo percepire dai nostri contatti - come sempre connessi, ma da qualche anno gli sviluppatori hanno voluto, con le loro famigerate "spunte blu", comunicare di default a chi ci scrive quando osiamo legge-

re i loro messaggi senza rispondere prontamente ai quesiti che ci porgono. Scriviamo di più, scriviamo di tutto, scriviamo sempre. Ricordo come negli anni '90 veniva considerata una scortesia telefonare dopo le 18. Oggi su WhatsApp ci scriviamo ben oltre la mezzanotte. E non solo WhatsApp, che ha seppellito gli sms. Anche le mail, grazie agli smartphone, sono entrate in questo trend. Alcuni Paesi - e alcuni accordi sindacali di settore - si sono spinti a considerare sacrosanto il diritto alla disconnessione: fuori da certi orari i datori di lavoro non possono rincorrere i loro dipendenti su WhatsApp o via mail con questioni da trattare solo in ufficio, la mattina dopo o a ferie finite. Più che di diritto alla disconnessione, forse dovremo iniziare a parlare del bisogno di scollegarci, disattivare le spunte e dettare noi i tempi delle nostre corrispondenze. Andrea Canton

# Le comunicazioni sociali un vero valore aggiunto per la costruzione di reti di dialogo in ogni territorio

Gli studenti del diploma universitario IUSVE di Comunicazione sociale alla scoperta di WeCa. Sabato di studio e conoscenza reciproca, lo scorso 9 marzo, per WeCa e gli studenti del diploma universitario in Comunicazione sociale per imprese profit e non profit dello IUSVE, Istituto Salesiano Universitario Venezia. Dopo l'introduzione del prof. Paolo Schianchi di IUSVE e i saluti introduttivi di Fabio Bolzetta, don Domenico Beneventi, vescovo eletto



di San Marino e Montefeltro ha parlato di "Comunicazioni sociali: il valore della sinergia e del territorio". Approfonditi gli interventi poi del prof. Andrea Tomasi,

consigliere WeCa, su "Le sfide dell'Intelligenza Artificiale" e "L'intelligenza artificiale al servizio dell'associazionismo". Nel pomeriggio Giampiero Neri ha

Gli studenti del diploma in comunicazione sociale dell'Istituto Salesiano Universitario Venezia hanno incontrato WeCa

parlato de "Il progetto comunicativo di WeCa: a servizio delle comunità", mentre Andrea Canton ha presentato "Il progetto formativo di WeCa: i tutorial".



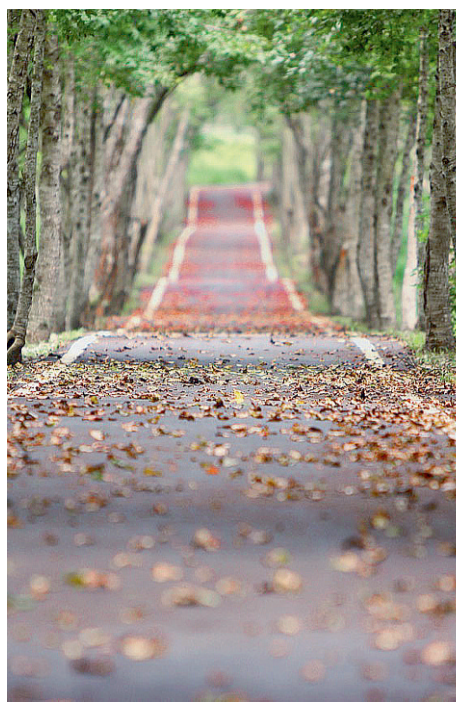
## La festa dell'albero contro lo smog

Le piante salveranno il mondo. Anche quest'anno Legambiente ha organizzato la festa dell'Albero edizione di primavera. Iniziata giovedì scorso si conclude oggi. In 14 regioni italiane sono in programma più di 60 eventi organizzati dai Circoli di Legambiente durante i quali i volontari e le volontarie dell'associazione, insieme ad altre associazioni, amministrazioni, scuole e istituzioni, mettono a dimora oltre 700 nuovi alberi. Si legge in una nota di Legambiente. «Gli alberi ci danno tanto. Ora tocca a noi». È questo il claim della festa, un'esortazione lanciata da Legambiente per ricordare le importanti funzioni svolte dagli alberi come l'assorbimento di CO2 (anidride carbonica) e la produzione di ossigeno, ma anche la rigenerazione di spazi verdi urbani.

Anche questa volta viene adottato il principio dell'albero giusto al posto giusto, favorendo la messa a dimora di essenze adatte

alla stagione primaverile, quali ad esempio le conifere e le sempreverdi. «Grazie agli eventi organizzati dai Circoli, inoltre, si darà un contributo al raggiungimento degli obiettivi del progetto europeo Life Terra, cofinanziato dal Programma Life dell'Unione Europea e di cui Legambiente è l'unica referente italiana», prosegue la nota dell'associazione. «L'obiettivo principale di Life Terra è quello di mettere a dimora milioni di alberi in tutta Europa promuovendo sempre più un movimento fatto di cittadini che coinvolga scuole, associazioni, istituzioni e imprese nella sensibilizzazione alla lotta alla crisi climatica. Inoltre, alcuni degli eventi di messa a dimora di nuovi alberi saranno realizzati grazie alla raccolta fondi Music for the Planet, promossa dall'artista friulana Elisa Toffoli in favore di Legambiente». Fra gli eventi organizzati in tutta Italia, nel Lazio ci sono quelli di Lavinio e Roma. Il circolo Legambiente «Le Rondini» di An-

zio e Nettuno mette a dimora piante tipiche della flora costiera mediterranea fornite dalla Riserva naturale regionale di Tor Caldara e dall'ospedale Militare di Anzio. L'appuntamento è per oggi alle 10.00 presso il parco pubblico di via delle Boungavillae a Lavinio. Mentre, il circolo Legambiente «Ecoidea» organizza una lezione di educazione ambientale, messa a dimora di essenze arboree compatibili con la flora locale ed attività di pulizia e manutenzione. L'incontro sarà il 5 aprile alle 10.00 in via Cesare Castiglioni vicino l'ingresso stazione Monte Mario nell'area del municipio XIV di Roma. Gli alberi sono depuratori naturali dell'aria e preziosi alleati del clima in quanto mitigano l'effetto serra. Questo per ricordare quanto la strategia di mettere a dimora nuovi alberi nelle città e creare foreste urbane sia quella più immediata ed efficace per abbattere i livelli di inquinamento dell'aria.



## Il Leoniano prepara al concorso per gli insegnanti di religione

Un corso di preparazione al concorso per insegnanti di religione cattolica è stato promosso dall'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, rivolto a quanti, già docenti o in attesa di diventarlo, hanno in animo di partecipare al prossimo concorso. Il corso, della durata di 25 incontri di 2 ore ciascuno, si svolge online con lezioni al martedì e al venerdì, dalle 18 alle 20. Sono previste lezioni teoriche sulle materie definite dal decreto, ma anche laboratori funzionali alla realizzazione di unità di apprendimento. La quota di iscrizione è di 50 euro. Iscrizioni entro il 6 aprile e videoconferenza di presentazione lunedì 25 marzo, alle 18, sul sito [www.istituto.leoniano.it](http://www.istituto.leoniano.it). Il prossimo concorso, di cui si aspetta il bando, metterà a disposizione 6.428 posti, con due procedure distinte: una ordinaria e una straordinaria. A dicembre 2020 è stata siglata un'intesa fondamentale tra il Ministero dell'Istruzione e la Cei. Il requisito principale per accedere al concorso è il possesso della certificazione dell'idoneità diocesana, che deve essere rilasciata dal responsabile dell'Ufficio diocesano competente entro novanta giorni dalla presentazione della domanda di concorso.

Venerdì scorso l'udienza con papa Francesco ha concluso la "Visita ad limina apostolorum" dei vescovi del Lazio. Era iniziata, lunedì 20 marzo con la celebrazione eucaristica a San Pietro

# In comunione fraterna

L'incontro ha un'importanza fondamentale nella vita della Chiesa: è il momento più alto delle relazioni dei pastori con il vescovo di Roma

DI COSTANTINO COROS

Venerdì scorso si è conclusa la *Visita ad limina* dei vescovi del Lazio. Iniziata, lunedì 20 marzo con la celebrazione eucaristica in San Pietro ha visto i presuli incontrare i vari Prefetti e collaboratori dei Dicasteri vaticani. Mentre, proprio venerdì si è svolta l'udienza con Papa Francesco. Come riportato da Vatican news ([www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-03/vescovi-lazio-papa-ascolto-pastorale-dedonatis.html](http://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-03/vescovi-lazio-papa-ascolto-pastorale-dedonatis.html)) il cardinale Angelo De Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, ha sottolineato l'invito del Papa a essere coraggiosi e creativi nella pastorale. La costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* contiene le modalità e le finalità di tale visita. In essa vi è una specifica sezione sviluppata in cinque articoli (38-39-40-41-42) denominata "Visita ad limina Apostolorum". In particolare nell'articolo 39 si spiega che: "tale visita ha un'importanza peculiare per l'unità e la comunione nella vita della Chiesa, in quanto costituisce il momento più alto delle relazioni dei Pastori di ciascuna Chiesa particolare e di ogni Conferenza episcopale e di ogni Struttura gerarchica orientale con il Vescovo di Roma. Egli, infatti, ricevendo i suoi fratelli nell'episcopato, tratta con loro delle cose concernenti il bene delle Chiese e la funzione pastorale dei Vescovi, li conferma e sostiene nella fede e nella carità. In tal modo si rafforzano i vincoli della comunione gerarchica e si evidenziano sia la cattolicità della Chiesa che l'unità del Collegio dei Vescovi". Generalmente ha cadenza quinquennale e i



Papa Francesco riceve i vescovi del Lazio in Visita ad limina (foto Vatican Media/Ag. Siciliani)

presuli riferiscono al Papa sull'andamento delle loro diocesi per averne indicazioni e risposte. Nell'articolo 41 si specifica poi che: "La visita si articola in tre momenti principali: il pellegrinaggio ai sepolcri dei Principi degli

*Ha cadenza quinquennale e i presuli riferiscono sulle loro diocesi*

Apostoli, l'incontro con il Romano Pontefice ed i colloqui presso i Dicasteri e gli Organismi di giustizia della Curia Romana". Ed è proprio nella visita a Roma, alle tombe dei santi Pietro e Paolo, che si realizza un

momento centrale dell'esercizio del ministero pastorale del Santo Padre: in tale incontro, infatti, il Pontefice ricevendo i Pastori delle Chiese particolari tratta con essi questioni concernenti la loro missione ecclesiale.

### IN PILLOLE

#### Un po' di storia

Gli nei primi secoli della storia della Chiesa, le visite alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo furono definite come "limina Apostolorum". Da qui i pellegrinaggi alle stesse tombe dei due santi si chiamarono "ad limina". Fu papa Zaccaria nel 743 a renderle obbligatorie. Successivamente confermate da Sisto V nel 1585 che diede loro cadenza triennale e da Benedetto XIV con la costituzione *Quod sancta* del 1740. Solo a partire dal ventesimo secolo divennero quinquennali.

## «Giorni di ascolto sincero»

I Vescovi del Lazio, questa settimana, sono stati in "Visita ad Limina Apostolorum". La visita ha avuto inizio lunedì 18 marzo con la celebrazione dell'Eucaristica in San Pietro. Tutti i Vescovi insieme all'Ordinario militare per l'Italia, al vescovo cattolico ucraino-esarca apostolico d'Italia, agli abati dell'Abbazia territoriale di Subiaco e dell'Abbazia di Montecassino sono stati ricevuti da Prefetti e collaboratori dei Dicasteri vaticani. Incontrare i responsabili dei dicasteri ha rappresentato una bellissima occasione per potere, attraverso le loro conoscenze, avere uno sguardo sulla Chiesa universale; ma è stata anche una proficua opportunità di scambio e racconto delle tante esperienze che caratterizzano le chiese

particolari del Lazio, ottenendo stimoli e incoraggiamento per il cammino delle diocesi. Il risultato di tutto ciò è stato quello di un arricchimento, di un allargamento degli orizzonti, grazie all'ascolto sincero e al dialogo aperto e cordiale. Tutti i Vescovi hanno riconosciuto che questi giorni sono stati un vero momento di comunione e fraternità, un'autentica esperienza di sinodalità. La visita ha avuto il suo momento culminante nell'udienza con il Santo Padre, avvenuta nella mattina di venerdì 22 marzo a chiusura della settimana. L'incontro si è svolto all'insegna della semplicità e della paternità.

Angelo De Donatis, cardinale, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma

### L'ABBZIA

Grottaferrata, l'Abbazia di San Nilo (foto Romano Siciliani)



## Da mille anni luogo di preghiera e cultura

Un calendario denso di appuntamenti, in preparazione a un evento storico: la celebrazione del millennario di consacrazione dell'Abbazia di Santa Maria di Grottaferrata, in calendario il prossimo 17 dicembre. È quanto predisposto, e già avviato, dalla stessa Abbazia, guidata dal padre egumeno Francesco de Feo. Come il concerto, in calendario ieri, in preparazione alla Settimana Santa, con lo Stabat Mater per soli, archi e organo di Giovan Battista Pergolesi, con le voci di Martina Paciotti (soprano), Aurora Baiamonte (contralto), a cura del maestro concertatore Antonio Palazzolo e con il coro polifonico "San Basilio Il Grande", diretto da fratello Clemente Corsaro. Il coro, fondato nel settembre del 2020 e che conta circa 20 cantori, esegue soprattutto le melodie greche, che fin dall'anno 1004 sono state intonate dai monaci dell'Abbazia. «L'obiettivo di Santa Maria di Grottaferrata - spiega lo stesso padre egumeno Francesco de Feo, principale animatore delle celebrazioni del Millennario - è quello di continuare ad essere un polmone di spiritualità coniugata con la preghiera e con la cultura. È un ponte tra Oriente e Occidente. Una bussola che orienterà tutte le manifestazioni programmate per il nostro Millennario». L'appuntamento di ieri, che sarà seguito da altri concerti nel corso dell'anno, segue di qualche settimana l'avvio di un percorso di approfondimento sulla Divina Commedia, al fine di intrecciare i canti di Dante con la fede e la spiritualità dell'uomo contemporaneo, stimolando la riflessione su temi come il senso della vita, l'amore, i novissimi (in particolare il destino eterno di ogni uomo e di ogni donna). Durante le celebrazioni del Millennario, che incrocerà anche il Giubileo del 2025, diversi saranno gli approfondimenti spirituali, archeologici, storici, filologici e liturgici. In particolare, convegni, concerti di musica bizantina e anche una rappresentazione teatrale della vita di san Nilo. Particolare attenzione sarà posta sul dialogo ecumenico, la pace e l'incontro delle culture. «Questo - aggiunge padre De Feo - era il progetto del fondatore. E questo continua ad essere il nostro sogno». L'Abbazia fu fondata nel 1004 da un gruppo di monaci provenienti dall'Italia meridionale, guidati da san Nilo di Rossano. Il religioso era nato nella Calabria bizantina di rito greco. Ma in seguito, dopo aver vissuto a lungo nei monasteri di Valletta e Sèrperi, lui e i suoi compagni trovarono accoglienza nel monastero di sant'Agata sui Colli Tuscolani, là dove c'erano i ruderi di una grande villa romana, forse appartenuta a Cicerone. L'attuale monastero si sviluppò proprio a partire da quel luogo. E la basilica del monastero fu consacrata il 17 dicembre 1024.

Giovanni Salsano



Ricordo delle vittime di Mafia (Foto Siciliani)

A Roma si è tenuta la grande manifestazione con don Luigi Ciotti. Gianpiero Cioffredi, Libera Lazio: «È una primavera di speranza»

## Centomila in corteo per dire «no» a tutte le mafie

Il 21 marzo si è tenuta a Roma una grande manifestazione dal titolo "Roma città libera", per ricordare chi è morto - anche nel Lazio - per mano della criminalità organizzata. È proprio l'enorme striscione con la scritta "Roma città libera" ha aperto il lungo corteo colorato che ha attraversato la città in occasione della XXIX Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti di mafia. Nel corteo, era presente anche don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, che ha dichiarato tra l'altro: «Vogliamo un'Italia libera dalle mafie, dalla corruzione e dell'ingiustizia. Libera di parlare di pace, di curare chi sta male e di accogliere chi arriva da lontano. Un Paese libero e cittadini liberi per-

ché responsabili. Fare memoria vuol dire impegnarsi non una giornata, ma ricordare i nomi di tutti quanti, con la stessa dignità e con la stessa forza. Dobbiamo raccogliere e custodire le memorie di questi nomi, di questi volti e sentirli qui dentro, sentire rinascere quelle memorie finite nell'oblio e trasformarle in pungolo, responsabilità. È importante impegnarsi tutti i giorni. Bisogna fare un lavoro nelle scuole, nelle università e nei territori. Non dobbiamo dimenticarci che le mafie sono forti, anche più di prima. Sparano di meno ma ci sono. E lanciano un messaggio alla politica. Alcuni provvedimenti ci pongono domande, interrogativi. Bisogna evitare di demolire dei pilastri, dei meccanismi che

in questi anni hanno dimostrato di essere efficaci nel contrasto alla criminalità, alla corruzione, all'illegalità. Vedo che alcuni provvedimenti viaggiano un pochettino nella direzione opposta», ha concluso il sacerdote da anni impegnato contro le mafie di ogni genere. Dal canto suo, Gianpiero Cioffredi, responsabile Libera Lazio, ha detto affrontando il tema delle sempre più pericolose infiltrazioni malavite a Roma e nelle altre province della regione, che: «Con la manifestazione del 21 marzo abbiamo inaugurato una primavera di speranza alimentata da 100 mila sorrisi e voci di ragazzi e ragazze che rappresentano un'Italia libera dalle mafie, dalla corruzione e dalle disuguaglianze. Dobbiamo raccogliere e custodire le memorie dei nomi di tutte le vittime innocenti di mafie a cui è dedicata da 29 anni questa manifestazione. Sentire rinascere quelle memorie finite nell'oblio e trasformarle in pungolo e responsabilità. Roma ha avvolto in un abbraccio di sostegno e umanità i 600 familiari che hanno trasformato il dolore di affetti spezzati dalla violenza mafiosa in impegno civile per la verità e la giustizia. La manifestazione ha coniugato memoria e impegno contro le mafie. Sono termini che indicano continuità, responsabilità, coerenza dei propri doveri nell'agire quotidiano, nei comportamenti personali, nella percezione del bene comune, nell'etica pubblica che

riusciamo ad esprimere. «Dal seme che muore fiorisce una messe nuova di giustizia e di pace». Sono le parole scolpite sulla tomba di don Pepe Diana, ucciso dalla camorra dei casalesi che don Luigi Ciotti ha ricordato nel suo intervento dal palco della manifestazione. A Roma e nel Lazio dobbiamo saper essere all'altezza della sfida contro i poteri criminali e per la giustizia sociale che ci arriva dalla manifestazione. Ci carica di responsabilità a noi come Libera ma anche a tutti coloro i quali hanno contribuito al successo della manifestazione, dalla diocesi di Roma alle scuole, dal Comune alle associazioni passando dal sindacato alle università».



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Accanto agli agricoltori

A Cerveteri la terza edizione dell'incontro per fare rete oltre le divisioni. Il futuro dei giovani tra sostenibilità economica, sociale e ambientale

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ascoltare le fatiche degli agricoltori e tentare percorsi condivisi. Con questi obiettivi il vescovo Gianrico Ruzza ha accolto sabato della scorsa settimana coltivatori, allevatori, tra cui alcuni del presidio sull'Aurelia, organizzazioni professionali agricole, come Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (Cia) e Federazione agricola alimentare ambientale industriale italiana - Cisl (Fai Cisl), e altri enti, tra cui Arsiat, nell'incontro "In dialogo con la campagna" nella parrocchia di San Martino vescovo a Cerveteri. Presenti studenti e docenti dell'Istituto agrario di Maccaresse Da Vinci, il sindaco di Cerveteri, Elena Gubetti e il vice sindaco di Fiumicino, Giovanna Onorati. Nella sua introduzione, Vincenzo Mannino, incaricato della Pastorale sociale e del lavoro, ha illustrato il tema di questa terza edizione: il futuro dei giovani agricoltori tra sostenibilità economica, sociale e ambientale. In un territorio a grande vocazione agricola quale è quello portuense il destino delle generazioni che hanno lavorato la terra costituisce un'eredità da custodire e valorizzare. La Chiesa non si occupa direttamente di politiche agricole, degli ordinamenti e delle risorse di queste politiche, ma è sua missione offrire voce alle sofferenze e spazio d'incontro per proposte realizzabili; in questo senso il vescovo ha ricordato l'avvio dell'Osservatorio agricolo portuense (Oap). «Se ci sono poteri di mercato capaci di schiacciare per una forza contrattuale maggiore altri



Durante l'incontro

protagonisti, tocca alla politica assicurare regole giuste e giustamente ed effettivamente applicate: avere cioè un mercato giusto, e non gli abusi dei più forti». Le prospettive della tutela ambientale sembrano riaprire nuove possibilità in questo settore, ad esempio il riavvicinamento del settore tessile alle materie prime di origine vegetale. Di fatto, all'agricoltura è riservato un ruolo da protagonista nella fisionomia di un mondo più

**Il vescovo Ruzza: «È il camminare insieme che porta a traguardi lontani»**

umano da costruire, anche solo considerando il fatto che dai campi viene il nutrimento di tutti. «Mi sorprende - ha rimarcato - che molti non si rendano conto

che siete impegnati in una trasformazione epocale. Che non lo fate solo per vostro tornaconto, dovete farlo per la necessità di tutti. Che quindi è assurdo lasciarvi soli e sottoposti a regole più stringenti». La vicenda dei trattori nei presidi ha evidenziato una polemica tra politica, istituzioni e associazioni di rappresentanza. La dottrina sociale della Chiesa ci insegna che «La divisione non aumenta mai la forza. È il camminare insieme che

previene le strumentalizzazioni, che prelude i compromessi al ribasso, che porta a traguardi lontani. Le associazioni di rappresentanza, come tutte le organizzazioni umane, hanno un bisogno continuo di manutenzione, di innovazione, di adattamento a compiti nuovi in contesti nuovi». In particolare per i giovani, primi destinatari dell'incontro, per i quali «Dobbiamo rendere la vita e il lavoro in agricoltura, più attraenti, più sostenibili, in termini economici, sociali e ambientali». In proposito, il progetto Policoro, avviato in diocesi, promuove educazione al lavoro in collaborazione con le filiere dei diversi settori. Molti gli interventi seguiti. Innovazione tecnologica e agricoltura 4.0 per rendere competitive le aziende. Esigenza di una politica europea per una giusta relazione con i paesi non comunitari. Costi giusti da riconoscere agli agricoltori all'interno di una filiera dove la grande distribuzione schiaccia i produttori. Riconoscimento del valore culturale dei lavoratori della terra perché rappresentano un elemento centrale in ogni società. Comune a tutti la disponibilità a mettersi assieme offerta dal vescovo, il quale ha ribadito l'urgenza di andare oltre le bandiere e i particolarismi, valorizzando i corpi intermedi per il bene dei giovani. Consapevoli del fatto che: «Aumentare la partecipazione alla vita sociale, civile, politica è la strada maestra per la giustizia e per uno sviluppo integrale», ha aggiunto ricordando l'appuntamento della Settimana sociale dei cattolici in Italia organizzata dalla Chiesa italiana durante la quale sarà riportato anche quanto emerso nell'incontro.

### L'AGENDA

#### Domani 25 marzo

Lunedì Santo. Alle 18 Messa del capitolo dei canonici nell'anniversario della dedizione della Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria; a seguire, alle 19, Passio Christi: musica e parole sulla Passione del Signore Gesù con la corale Santarosa diretta dal maestro Antonio Barbagallo.

#### Mercoledì 27 marzo

Mercoledì Santo. Il vescovo presiede la Messa crismale nella Cattedrale della Storta alle 17.30.

#### Sabato 30 marzo

Sabato Santo. Il vescovo presiede la Veglia di Pasqua nella Cattedrale della Storta alle 22.

#### Giovedì 4 aprile

Il vescovo presiede la Messa per la Pasqua presso il Consiglio della Regione Lazio alla Pisana alle 10.

### LA CELEBRAZIONE



Durante la processione

## Ladispoli in festa per san Giuseppe, patrono cittadino

«Giuseppe si inserisce in una tradizione di amicizia e fiducia. Guardando a lui come patrono dobbiamo chiederci come città da dove veniamo? Quale sia la radice di questa nostra comunità cittadina segnata nella sua storia dall'incontro e dall'accoglienza? E quale sia la nostra prospettiva?». Sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza pronunciate il 19 marzo nella Messa per san Giuseppe, protettore della città di Ladispoli. Una liturgia, animata dalle corali cittadine riunite assieme per l'occasione, che ha visto la centrale piazza Rossellini piena dei fedeli arrivati in processione dalla parrocchia di San Giovanni Battista. Tra i presenti il sindaco Alessandro Grandò insieme ad altri rappresentanti dell'amministrazione comunale. Con il pastore hanno concelebrato don Alberto Mazzola, vicario generale e parroco di Santa Maria del Rosario, assieme ad altri sacerdoti tra i quali i parroci della città: don Valerio Grifoni, dalla cui comunità è partito il corteo, don Giovanni Righetti, parroco del Sacro Cuore di Gesù, e don Sajimon Hadathil Puthan Purayil, parroco della Santissima Annunziata a Palo Laziale. Nell'omelia il pastore ha indicato i compiti della comunità locale. Aiutare le famiglie e i giovani, che nella cittadina vivono una situazione allarmante, con un atteggiamento di speranza e di azioni virtuose valorizzando il «senso di partecipazione democratica alla vita sociale». Tutto questo porta a riflettere sulla vita del santo, sulla sua vocazione, sulla sua responsabilità in quanto custode del figlio di Dio. «Possiamo imparare da Giuseppe che accoglie Gesù come dono per la sua vita. Anche noi sentiamo l'impegno di custodire il dono che Dio ci ha affidato». Nel racconto del Vangelo di Luca letto durante la liturgia, Gesù rimane a Gerusalemme nel tempio, mentre la sua famiglia ignara va via. Giuseppe e Maria tornano per cercarlo chiedendogli conto. E pur non comprendendo accettano le parole del figlio, il quale dice loro di doversi occupare delle cose del Padre suo. Nel silenzio, davanti alla risposta del piccolo Gesù, Giuseppe come Maria «accetta il primato di Dio, che è il primato della coscienza, che può essere il primato della fede». Una decisione a cui devono poi seguire scelte essenziali nella quotidianità, dall'aiuto agli ultimi al pagare le tasse. Osservando la collocazione delle parrocchie nel territorio emerge che «le chiese presidiano la città nelle direzioni dei quattro punti cardinali per far risuonare tra le strade e nei cuori della gente la Parola del Dio vivente», ha concluso il vescovo augurando «la stessa responsabilità di Giuseppe a tutti i padri, perché siano autorevoli e diano stabilità ai figli». (S.Cia.)

### L'EVENTO

#### Passione di Gesù in musica

In occasione dell'Anno mariano e dell'anniversario della dedizione della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, officiata il 25 marzo 1950 dal cardinale Eugène Tisserant, la diocesi di Porto-Santa Rufina propone per domani, Lunedì Santo, un momento di preghiera e un'iniziativa culturale inserita nel percorso della Settimana Santa. Alle 18 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa nella cattedrale della Storta assieme al Capitolo dei canonici. Dopo la funzione religiosa, alle 19, la Corale Santarosa, diretta dal maestro Antonio Barbagallo, presenterà l'oratorio sacro Passio Christi. Una meditazione in dialogo tra musica e parole sulla Passione del Signore Gesù. Il coro polifonico "Santarosa" nasce a La Storta nel 2001 e si propone lo studio e la diffusione della polifonia vocale a cappella nei suoi vari generi: sacra, profana, classica, leggera e popolare. Si compone di amatori del canto che insieme condividono esperienze in ambito musicale, culturale e sociale. Sono state molte le partecipazioni del gruppo a varie rassegne polifoniche e ha tenuto numerosi concerti presso associazioni musicali riscuotendo, ovunque, unanimi consensi.

## Concorso artistico su Maria

«Maria Pellegrina della Pace», è il tema del concorso lanciato dalla diocesi di Porto-Santa Rufina in occasione dell'anno mariano. Gli artisti che risiedono od operano nel territorio diocesano possono partecipare all'iniziativa con dipinti, disegni, icone, grafiche, fotografie, incisioni, mosaici, opere d'arte tessile, sculture, tarsie. Il termine per la consegna delle immagini digitali delle opere, che devono essere inviate per mail a curia@diocesiportosantarufina.it, è fissato al 10 maggio 2024. Sarà la Commissione di Arte Sacra della diocesi a valutare l'interpretazione del tema, per il quale il bando offre due



La statua di Maria con Gesù

spunti di riflessione tratti dal pensiero di san Giovanni Paolo II e di papa Francesco. Le opere selezionate saranno esposte in una collettiva presso la Sala Ruspolti di Cerveteri dal 31 maggio al 1° giugno 2024. La partecipazione è gratuita.

«L'opera prima classificata - si legge nel bando - sarà acquisita dalla Diocesi, con la corresponsione di un premio di € 1000, e sarà esposta permanentemente in una sede della Diocesi individuata dalla Commissione d'Arte sacra. Premi rispettivamente di € 500 e di € 300 saranno attribuiti alle opere seconda e terza classificata». Tutti i partecipanti, anche coloro che non saranno selezionati per questa esposizione, riceveranno l'invito per un incontro di riflessione previsto per il periodo estivo con il vescovo Gianrico Ruzza. I dettagli del concorso sono disponibili su www.diocesiportosantarufina.it nella sezione vita diocesana.



Durante il ritiro

Padre Torres (pastorale dei migranti), invitato da padre Valentin Marcu, ha animato la preghiera coi fedeli di rito latino, bizantino e ortodosso

## Ritiro spirituale ecumenico per la comunità rumena

Dal 16 al 17 marzo, la comunità rumena di rito greco-cattolico, ovvero bizantino, ha fatto un ritiro spirituale di Quaresima insieme ai fedeli romeni di rito latino e a quelli ortodossi. L'incontro, che si è tenuto presso la casa dei rogazionisti di Morlupo, è stato guidato da padre José Manuel Torres Origel, parroco di San Giovanni Battista di Cesano di Roma, dove (nella chiesa di San Sebastiano) la comunità rumena di rito bizantino celebra ogni domenica la Messa con il sacerdote responsabile, padre Valentin Marcu. «Ho provato una grande gioia nel poter accompagnare meglio e più da vicino la comunità di migranti romeni. Per me è stata una grande sorpresa trovarmi in uno

spazio propizio per innescare un dialogo ecumenico. Abbiamo vissuto assieme un ritiro di ispirazione ignaziana», ha raccontato il sacerdote che è responsabile della pastorale per i migranti di Porto-Santa Rufina. Queste persone di diverse confessioni si sono trovate da tempo in amicizia a celebrare l'Eucaristia e anche a fare insieme dei pellegrinaggi. «Hanno avuto modo di fare esperienza della ricchezza della storia e della vita della Chiesa Cattolica in Italia» ha aggiunto il sacerdote: «in qualche modo sono preparati per entrare in un processo per niente facile di costruzione della comunione ecclesiale, che è piuttosto un'opera dello Spirito Santo». Il rito bizantino è detto talvolta rito costan-

tinopolitano e conosciuto in Occidente, più in passato che oggi, con il nome di rito greco per la lingua adottata (in modo uniforme nella koinè greca fino al XVIII secolo, oggi nelle diverse lingue nazionali). È il rito liturgico utilizzato dalle Chiese ortodosse. Il rito bizantino è simile a quello della Chiesa ortodossa consentendo ai fedeli una comprensione dei gesti liturgici. «Nella missione della Chiesa, madre e maestra, di accogliere, accompagnare, promuovere e integrare i fratelli stranieri ci troviamo con la sfida del dialogo ecumenico e interreligioso. Come ci hanno ricordato i papi Benedetto XVI e Francesco, la Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione della fede e dell'amore, dalla

forza dello Spirito ma anche grazie alla nostra conversione alla fede e all'amore di Cristo, della Chiesa e degli altri». Quando c'è questa empatia tra le persone cristiane appartenenti ad una Chiesa diversa da quella cattolica prima o poi vengono fuori delle difficoltà riguardo alle differenze teologiche pastorali, che nei secoli hanno portato alla divisione dell'unico gregge di Gesù. «Siccome non è semplice - ha sottolineato padre Torres - poiché in mezzo ci sono tante cose in gioco, dobbiamo andare piano con delicatezza nel rispetto dell'altro. Vediamo dei fratelli ortodossi soprattutto rumeni presenti nel nostro territorio diocesano che sono aperti alla fratellanza cristiana ma tanti altri no».

La lettera enciclica *Ut unum sint* del 1995 di san Giovanni Paolo II sull'impegno ecumenico, ha sottolineato il sacerdote, «ci ricorda che l'impegno ecumenico è la via della Chiesa attraverso la preghiera, la consapevolezza della dottrina, la testimonianza, il dialogo fraterno, la solidarietà nel servizio all'umanità, le convergenze nella Parola di Dio e nel culto divino e l'apprezzamento dei beni presenti tra gli altri cristiani. È importante inoltre meditare sul ministero d'unità del Vescovo di Roma. Punto fondamentale d'unità nella corresponsabilità rimane l'urgente missione di evangelizzare il mondo. Siamo certi che l'amore è paziente e tutto spera nei tempi che non dipendono da noi».